

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo*

*perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.
Dal tuo volto venga per me
il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 6,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici tuoi figli, o Padre!**

- Davanti a te, o Padre, è la verità della nostra vita: fa' che camminiamo sempre nella libertà dello Spirito e nell'obbedienza del Figlio.
- Davanti a te, o Padre, il nostro volto viene illuminato, il nostro cuore purificato, le nostre parole rese degne di te: donaci la forza di conservare sempre la bellezza di una vita rinnovata.
- Davanti a te, o Padre, possiamo portare, nell'amore, il peso dei nostri fratelli: rendici misericordiosi come tu sei misericordioso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7-9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate

compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». ¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ri-

compenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Davanti al Padre celeste

A partire dalla nostra esperienza, spesso ci rendiamo conto che ciò che appare agli occhi degli altri non è sempre il riflesso autentico di ciò che viviamo interiormente, di ciò che è nascosto nel nostro cuore. E questo è inevitabile. Ma molte volte rischiamo di collocare la verità della nostra vita e del nostro agire nell'esteriorità, nel modo in cui gli altri ci guardano, nella pretesa di apparire perfetti agli occhi degli altri (e anche ai nostri occhi), illudendoci di nascondere ciò che abita nel nostro cuore. Il rischio è quello di vivere una sorta di «schizofrenia» esistenziale, una vita continuamente lacerata e condizionata dagli altri. Si vive indossando un abito che non è il nostro! Nel discorso della montagna Gesù ci ricorda che la verità della nostra vita, la perfezione a cui dobbiamo tendere ha un solo punto di riferimento: il Padre celeste. È solo di fronte al Padre celeste che noi possiamo scopirci veri e trovare il compimento della nostra esistenza e del nostro agire. Ecco perché Gesù invita il discepolo ad agire «nel segreto». È dal cuore che sgorga la vita ed è per questo che la sorgente della vita deve essere sempre purificata, perché possa irrorare tutto l'essere dell'uomo, e in particolare il suo agire. E l'agire dell'uomo quando parte da un cuore limpido, quando trova la sua verità nel segreto in un rapporto liberante con il Signore, allora assume una tonalità particolare: la gratuità.

A questo ci invita la parola di Gesù: l'agire «nel segreto», l'agire del discepolo è un agire nella gratuità e nella gioia: «Ciascuno dia quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7). Spesso il nostro modo di agire è soffocato non solo da condizionamenti, ma anche da tanti calcoli: si vogliono prevedere gli effetti, misurarne la resa, programmarne reazioni, sviluppi ecc. In tutto questo c'è certamente una saggia prudenza, ma a volte si rischia di avere solamente, come punto di partenza o di arrivo, gli altri («davanti agli uomini», Mt 6,1) o se stessi. Per il discepolo il punto di partenza e di arrivo del proprio agire è il Padre che è nel segreto, che vede nel segreto: e il suo sguardo rende gratuito e libero il nostro agire. Quali sfumature assume questa gratuità nel nostro essere e nel nostro agire? Come possiamo percepirla?

«Quando fai l'elemosina, [...] non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,2-3). La pretesa di controllare la misura di un gesto d'amore rischia inevitabilmente di racchiuderlo entro dei limiti ben precisi che ci garantiscono la riuscita di ciò che abbiamo fatto. Un gesto d'amore è veramente gratuito quando si è liberi e staccati da ciò che si fa, quasi ci si dimentica che si sta compiendo affidandosi a Colui che vede nel segreto.

«Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta» (6,6). Quante volte la nostra preghiera è tormentata da una pretesa di perfezione che la rende una certezza acquisita nelle nostre mani. Anche la preghiera esige una certa libertà interiore: deve esser

sempre di più sottratta al nostro sguardo per essere collocata sotto lo sguardo di Colui che conosce il segreto del nostro cuore. «Quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto» (6,17). Quanti sforzi ascetici (propositi, fatiche e lotte, impegno di volontà) falliscono, finendo per ripiegarci su noi stessi, rimanendo schiavi del nostro sguardo. Il profumo sul capo e il volto sereno sono il segno di uno sguardo aperto e libero, uno sguardo purificato e trasfigurato da quella lotta interiore combattuta sotto lo sguardo di Dio, nel deserto del cuore; uno sguardo che sa accogliere gli altri e le cose come segni del volto stesso di Dio, come dono sempre rinnovato.

Da Gesù stesso possiamo imparare a custodire, giorno dopo giorno, il tesoro della gratuità in tutto ciò che facciamo: questo è il cuore e la verità del nostro agire.

Nel segreto, davanti al volto del Padre noi ritroviamo il nostro vero volto perché scopriamo di essere amati, di essere figli. O santo Spirito, guidaci nel segreto delle tue dimore e, chiusa la porta del nostro orgoglio, facci gustare la tua presenza che ci rivela l'amore del Padre e del Figlio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Quirico e Giulitta, martiri (304).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre taumaturgo Ticone, vescovo di Amato di Cipro (sotto Teodosio il Piccolo, 408-450).

Copti ed etiopici

Samuele, profeta (IX sec. a.C.).

Anglicani

Joseph Butler, vescovo di Durham, filosofo (1752) e Riccardo di Chichester, vescovo (1253).

Luterani

Johannes Tauler, mistico (1361).